

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 22 luglio 2021

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Il parere dei sindacati: «Sì all'immunizzazione, ma garantire i diritti» (M. Veneto)

Gli imprenditori: «Green pass per tutelare aziende e dipendenti» (M. Veneto)

Regioni in pressing per rivedere i parametri che portano all'uscita dalla zona bianca (Piccolo)

Sanitari senza copertura, sospensioni in arrivo per i primi 361 operatori (Piccolo)

Viabilità e 100 dipendenti tornano provinciali (M. Veneto)

Roma impugna ancora i cinque anni di residenza per il bonus assunzioni (Piccolo)

Amendola e Fedriga: «Sostegno a Draghi fino a fine legislatura per rialzare il Paese» (Piccolo)

Costruzioni e manifattura trainano l'occupazione (M. Veneto)

Nuove linee per Plt: cresce il traffico dei traghetti turchi e il binario è pronto (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 9)

Scandalo mense, parla il fondatore: siamo noi di Ep quelli perseguitati (M. Veneto Udine)

Il Comune: «Ripulire e recintare il campo di via Monte Sei Busi» (M. Veneto Udine)

Infermieri sospesi, prime telefonate dalle case di riposo: «Ora che facciamo?» (M. Veneto Pn)

Interporto, vertici confermati per tre anni (M. Veneto Pordenone)

Marianna ricordata a 17 anni dalla morte davanti all'ingresso dell'ex Pasta Zara (Piccolo Trieste)

In giro durante l'orario di lavoro. Usciere del Comune denunciato (Piccolo Trieste)

Il centrosinistra cerca l'unità. Se sfuma primarie in ottobre (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il parere dei sindacati: «Sì all'immunizzazione, ma garantire i diritti» (M. Veneto)

Rafforziamo la campagna vaccinale senza applicare il green pass ai lavoratori. Si può sintetizzare così la posizione delle organizzazioni sindacali, Cgil e Cisl, contrarie alle limitazioni dei diritti dei lavoratori. La Cgil «Siamo favorevoli al rafforzamento, incentivo e sostegno alla campagna vaccinale, nella convinzione che sia la strada più veloce per il ritorno alla normalità. È stato grazie ai vaccini se siamo riusciti, in Italia e all'estero, a ridurre sensibilmente i tassi di ricoveri, malattie gravi e decessi, anche nella risalita dei contagi». Lo scrive la Cgil in una nota nella quale aggiunge: «Coerentemente con questa posizione la Cgil ha sempre sollecitato i lavoratori a vaccinarsi, soprattutto in settori "sensibili" come sanità e sociale e in tutti i lavori con contatto al pubblico. Siamo stati a fianco delle associazioni imprenditoriali per dare impulso alla campagna vaccinale. Ci opponiamo e continueremo a opporci, però, a ogni misura tesa a introdurre obblighi in violazione delle libertà e dei diritti individuali dei lavoratori: ecco perché diciamo no all'ipotesi di condizionare al green pass la continuità dell'attività lavorativa». Secondo la Cgil «il green pass non sarebbe soltanto una misura incostituzionale, ma una forzatura inutile, anche alla luce dei risultati che stanno dando i protocolli di sicurezza: su oltre 4,2 milioni di contagi registrati a fine maggio, quelli sul lavoro erano soltanto 175 mila (4 per cento), due terzi di questi (65 per cento) nella sanità o nel sociale». Dati simili nella nostra regione, dove «sono di origine lavorativa il 4 per cento dei contagi (4.281 su 107 mila), con il comparto socio-sanitario ad assorbire i due terzi dei casi, mentre il manifatturiero si ferma al 3,4 per cento, vale a dire meno di 150 casi. I lavoratori e le imprese mostrano senso di responsabilità ed efficienza: continuiamo su questa strada, senza cercare o invocare forzature che servirebbero soltanto ad avvelenare il clima e a creare un inutile muro contro muro, con il rischio di rafforzare, paradossalmente, il fronte dei contrari». Se mantenere alta la guardia contro la pandemia e accelerare sui vaccini è indispensabile, «l'altra priorità - recita sempre la nota della Cgil - è attuare gli accordi che impegnano le aziende a difendere l'occupazione, ricorrendo al licenziamento solo dopo aver fatto ricorso a tutti gli ammortizzatori disponibili. Se manterremo dritta la barra su contrasto al virus e difesa del lavoro, possiamo sperare di rafforzare i segnali di ripresa intravisti negli ultimi mesi dopo l'ingresso in zona bianca, con la ripartenza di turismo e commercio». La Cisl Anche il segretario generale della Cisl Fvg, Alberto Monticco, non ci gira attorno: «Vaccinarsi contro il Covid è una scelta di buon senso e di responsabilità che come sindacato promuoviamo: da qui, però, a dire che senza il green pass non si può entrare in fabbrica ne passa». L'ipotesi di Confindustria di condizionare l'accesso al lavoro ai soli vaccinati non trova sponda neppure nella Cisl. «L'ottimale - prosegue Monticco - sarebbe che tutti coloro che possono farlo, si vaccinassero. Questo darebbe una prospettiva più sicura anche alla ripresa economica e occupazionale. Non possiamo, però, permetterci discriminazioni tra lavoratori e tanto meno entrare nella sfera personale di ognuno». Monticco crede, infatti, che la strada da perseguire sia quella dei protocolli sulla sicurezza sottoscritti dalle parti sociali e dalla Regione in piena pandemia nel 2020». Non protocolli puramente formali - sottolinea la nota di Cisl Fvg - ma indicazioni precise che hanno già permesso di non chiudere le fabbriche e di tenere attiva la produzione e i lavoratori ancorati al loro posto. «Oggi, con la variante Delta che sta prendendo piede - continua Monticco - la preoccupazione di una nuova ondata c'è e questo non possiamo permettercelo perché ne andrebbe della tenuta, già fragile, del nostro sistema economico e sociale. Il nostro appello non può che essere quello di vaccinarsi e, a questo proposito, ricordiamo che nella nostra sede di Monfalcone è attivo un hub per tutte le aziende e i lavoratori della zona che desiderino sottoporsi alla somministrazione del vaccino. Ma sul green pass freniamo e chiediamo al Governo di considerare con le giuste cautele la proposta di Confindustria, che dovrebbe essere subordinata a una legge nazionale». Per la Cisl Fvg, dunque, sarebbe più utile rafforzare i protocolli in essere, i controlli, il tracciamento del contagio e i lavoratori infettati dal Sars-Cov2, che nei mesi scorsi si è rivelata essere una criticità.

Gli imprenditori: «Green pass per tutelare aziende e dipendenti» (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - In fabbrica solo i vaccinati: se il Governo accoglierà la proposta di Confindustria, gli industriali friulani sono pronti a lasciare fuori dai cancelli i no vax. L'eventuale adozione del green pass consentirà ai datori di lavoro di superare gli steccati della privacy che ora non consentono agli imprenditori di sapere chi si è vaccinato e quindi di "sospendere" tutti coloro che rifiutano la vaccinazione contro il Sars-CoV2. I vertici degli industriali del Friuli Venezia Giulia si schierano al fianco di Confindustria nazionale auspicando che il Governo assuma provvedimenti rigorosi. Lo fanno - assicurano - per tutelare le fabbriche e i lavoratori. La proposta a livello nazionale, Confindustria ha chiesto al Governo di consentire ai datori di lavoro di richiedere l'esibizione della certificazione verde valida per regolare gli ingressi nei luoghi di lavoro e per garantire lo svolgimento delle mansioni di ogni addetto. Detta così può sembrare semplice, ma nella realtà non lo è anche se il contenimento dell'infezione da Sars-Cov2 è una necessità per continuare a mantenere aperti gli stabilimenti produttivi e, quindi, per garantire un'occupazione di migliaia di persone. Ma andiamo con ordine. Confindustria Udine La prima a sposare in toto la proposta di Confindustria nazionale è stata la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli. «Il green pass non è né immorale né anticostituzionale. La nostra Costituzione - sottolinea Mareschi Danieli - tutela la salute dei cittadini quale interesse della collettività». La presidente di Confindustria Udine ritiene sia «ammissibile limitare la libertà di chi pur potendolo fare decide deliberatamente di non vaccinarsi. Vorrei - continua Mareschi Danieli - che, a questo punto, la comunità scientifica si unisse per dichiarare a gran voce l'indispensabilità del vaccino per uscire dalla pandemia e per tornare a una vita normale, ovviamente normale secondo quelli che sono o nostri nuovi canoni». La presidente sollecita «una posizione netta fra vaccinati e non vaccinati distinguendo chi, per varie ragioni di salute, è impossibilitato a farlo»...

Regioni in pressing per rivedere i parametri che portano all'uscita dalla zona bianca (Piccolo)

Marco Ballico - In zona bianca, nonostante l'aumento dei contagi, se l'occupazione Covid delle terapie intensive non supera il 20% e quella dei reparti ordinari non va oltre il 30%. Nella partita della revisione degli indicatori delle zone a rischio contagio, la proposta delle Regioni guidate in Conferenza da Massimiliano Fedriga alza le soglie che il governo, nei giorni scorsi, aveva ipotizzato pari al 5% e al 10%. «L'ottica rimane quella della collaborazione istituzionale», sottolinea il presidente del Friuli Venezia Giulia, consapevole dell'obiettivo di non trovarsi, una volta ancora, gli ospedali sotto pressione, ma anche di dover difendere quanto possibile la permanenza in bianco per non vanificare la ripartenza dell'economia. Se passerà la linea dei presidenti, il Fvg si potrà "permettere" 35 pazienti Covid gravi e 383 nelle aree mediche. Numeri molto più alti di quelli attuali: nel bollettino di ieri le terapie intensive segnano ancora lo "zero", mentre nei reparti si contano 8 malati costretti al ricovero da coronavirus. Per tornare a più di 35 ti e a oltre 383 posti letto Covid ordinari bisogna risalire rispettivamente al 26 e al 17 aprile. La speranza è che non si rivedano più quei dati, tanto più che la campagna vaccinale sta continuando a procedere a buon ritmo, tra i timori ancora di tanti cittadini a sottoporsi alla somministrazione, ma con un 49% di popolazione già a ciclo completo. Nell'attesa delle decisioni finali del governo, ma cercando ovviamente di incidere sul decreto di imminente approvazione, le Regioni hanno inoltre chiesto che il Green pass venga utilizzato «per permettere la ripresa di attività fino ad oggi non consentite» come «eventi sportivi e di spettacolo, discoteche, fiere e congressi». Un tema da affrontare «in funzione dell'andamento del contagio e della campagna vaccinale - sottolinea l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi -. Dovesse alzarsi il contagio e dovessimo avere ritardi nella campagna, l'elemento Green pass diventa importante e va applicato a partire dalle condizioni di maggiore assembramento per scalare in gradazione sulle esigenze che si presenteranno». Secondo Diego Moretti, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, «mentre in Fvg la politica, tutta, sta dando un ottimo esempio sui vaccini, dai big nazionali stiamo assistendo a un pessimo spettacolo: da chi dichiara di aspettare il suo turno e non si è ancora vaccinato, Salvini, e da chi sostiene che gli under 40 non dovrebbero vaccinarsi, il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Lollobrigida. Uno spettacolo davvero desolante». Quanto al trend della pandemia, dopo il blackout informatico di martedì, la Regione ieri ha sommato i numeri sulle 48 ore, informando di 92 nuovi positivi (79 da tampone molecolare, 13 da test rapido antigenico) su un totale di 12.297 tamponi (0,75%). Nel dettaglio dei casi, tre sono stati registrati tra i migranti in provincia di Trieste e altrettante sono infezioni di rientro dalla Francia. Ci sono poi un positivo in Asugi (un'ostetrica), uno in AsuFc (un infermiere) e uno tra gli operatori delle strutture residenziali per anziani. Il 56% dei contagi, inoltre, interessa gli under 29. La conferma di una diffusione del contagio tra i giovani, con un incremento del 102% dei positivi negli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedenti (+112% la media italiana). L'incidenza settimanale ogni 100.000 abitanti sale così a 19 (37 in provincia di Trieste, 16 a Gorizia, 14 a Pordenone, 13 a Udine). Ma non si registrano vittime per il ventunesimo giorno consecutivo.

Sanitari senza copertura, sospensioni in arrivo per i primi 361 operatori (Piccolo)

Andrea Pierini - Sono 361 i dipendenti Asugi che dalla prossima settimana rischiano la sospensione per non essersi sottoposto al vaccino. Lo ha comunicato il direttore generale Antonio Poggiana a margine del discorso di ringraziamento ai medici specializzandi e agli studenti di medicina coinvolti nella campagna vaccinale. Alla presenza del vicepresidente Riccardo Riccardi e del rettore dell'Università di Trieste Roberto Di Lenarda, Poggiana, ha spiegato che, su 600 dipendenti senza profilassi, 361 non hanno presentato una motivazione valida (ad esempio un certificato del medico curante). Si tratta di 25 medici, 176 tra infermieri, ostetriche e assistenti sanitari, 88 Oss e 65 tecnici. «Abbiamo cercato possibili mansioni alternative ma sono poche - ha detto -. Forniremo entro la prossima settimana agli Ordini i nominativi per le sospensioni dall'albo e, a seguire, dal lavoro». Chi ha fornito invece una certificazione è stato assegnato ad altro incarico non a contatto con il pubblico. Riccardi ha ancora una volta evidenziato il paradosso regionale: «Abbiamo il tasso più alto di profilassi tra il personale scolastico, il più basso tra quello sanitario con ancora 1.350 operatori da sottoporre alla prima vaccinazione. Eravamo però partiti da oltre 5 mila». L'importanza del vaccino è confermata anche dai dati: «Su oltre 400 mila persone che hanno effettuato la prima dose del vaccino in Fvg - prosegue - solo 446 hanno contratto il Covid e 150 sono state ricoverate in ospedale ma non in terapia intensiva». «In questo momento - ha detto Poggiana - abbiamo le dosi e siamo in linea con le previsioni che vedevano il 60% della popolazione vaccinata a luglio, il 40% ha completato entrambi i cicli. Abbiamo i vaccini, abbiamo i "vaccinatori" ma ci mancano i "vaccinandi"». «Dovrete essere voi, insieme a noi, a farvi promotori con gli indecisi - è stato l'appello rivolto da Riccardi a studenti e specializzandi-. Le nuove generazioni, se inserite nel sistema della salute pubblica, possono essere uno straordinario veicolo per convincere chi è confuso». Di Lenarda ha ricordato l'importanza di far passare «un messaggio chiaro a favore del vaccino. Non possiamo equiparare chi ha deciso di farlo e chi invece lo rifiuta». Unanime invece la soddisfazione per come si è riusciti, in 10 giorni, a inserire 280 specializzandi e gli studenti di medicina nei centri vaccinali. La dottoressa Antonella Geri, responsabile infermieristico del Dipartimento di attività integrata di Medicina, ha sottolineato l'entusiasmo dei giovani professionisti. Raffaele Grasso e Martin Iurilli, in rappresentanza degli specializzandi, hanno evidenziato il grande impegno tra attività di formazione in corsia e nei centri vaccinali: «possiamo continuare sperando però l'emergenza finisca presto». Andrea Chiarini, in rappresentanza degli studenti, ha aggiunto che «abbiamo voglia di scendere in campo per vedere che quello che studiamo con dedizione si traduce nell'attività concreta».

Viabilità e 100 dipendenti tornano provinciali (M. Veneto)

Mattia Pertoldi - La competenza sulla viabilità delle ex Province, che la giunta Serracchiani aveva trasferito a Fvg Strade, si prepara a tornare a livello locale con il passaggio nelle mani degli Enti di decentramento regionale (Edr). A quelle realtà, cioè, che nelle intenzioni del centrodestra rappresentano la base dalla quale fare rinascere le Province entro fine legislatura. Gli Edr, come previsto nel disegno di legge dell'assessore Pierpaolo Roberti all'esame delle Commissioni competenti, si faranno carico delle funzioni di progettazione, realizzazione, espropriazione, manutenzione, gestione e vigilanza, a eccezione delle autorizzazioni alla circolazione dei trasporti e dei veicoli eccezionali, che resteranno in capo a Fvg Strade. Le pratiche saranno pertanto semplificate, avendo un unico interlocutore per tutte le tipologie stradali regionali, ex provinciali oppure in gestione ad Anas. Viene inoltre riconosciuta agli Edr la facoltà di attivare convenzioni su attività specifiche da centralizzare (ad esempio per la manutenzione del parco macchine). Uno dei nuclei fondamentali, in ogni caso, è rappresentato dal personale. «Dal prossimo anno - spiega Roberti - terminerà, da parte della Regione, la messa a disposizione di Fvg Strade dei dipendenti ex provinciali che passeranno così agli Edr, al pari dei dipendenti a tempo determinato che otterranno un rinnovo contrattuale fino a maggio. In assestamento verranno previste le risorse necessarie a coprire i costi del personale in base a un nuovo piano dei fabbisogni che darà la possibilità di attingere anche ai nuovi concorsi avviati in questi giorni (quello per la categoria "C" è terminato, quello per la "D" finirà a settembre) e ad aprirne di nuovi già dal 2022». Attualmente a disposizione di Fvg Strade per la gestione della viabilità ex provinciale ci sono 101 dipendenti - scesi dai 189 iniziali a causa dei pensionamenti - con un programma di integrazioni, però, già ben definito. Alla fine del 2014 la provincia di Udine disponeva di 108 addetti alla viabilità provinciale, attualmente sono 58, cui si aggiungono 20 tempi determinati: verranno assunte 43 unità per tornare a 101 addetti complessivi. La provincia di Pordenone aveva 54 addetti alla viabilità provinciale. Oggi sono 31 cui si aggiungono sei tempi determinati: con un incremento di 16 unità si arriverà a 47 addetti complessivi. A Gorizia c'erano 15 occupati. Oggi sono sette cui si aggiungono tre tempi determinati e con un incremento di otto unità si arriverà a 15 dipendenti. Infine, a Trieste, c'erano 12 lavoratori, oggi sono cinque a cui si aggiungono due tempi determinati e con un incremento di quattro unità si arriverà a nove addetti. «Soltanto trasferendo l'attuale personale all'interno del Comparto unico - chiosa Roberti - otterremo un risparmio notevole determinato dal fatto che non dovremo applicare il contratto Anas, molto più oneroso. Allo stesso tempo, poi, abbiamo anche previsto un aumento del 50%, pari a più o meno 5 milioni di euro, delle risorse destinate alla manutenzione. Avremo, quindi, più personale e più risorse per le esigenze specifiche dei territori». Critiche all'impostazione del centrodestra, invece, sono arrivate dal Pd con i consiglieri Diego Moretti, Franco Iacop e Mariagrazia Santoro per i quali «nell'intento di dare un senso ai nuovi Edr la giunta Fedriga crea una situazione caotica nella gestione della viabilità, smantellando un sistema che funziona, introducendo un aumento di costi e un probabile calo di efficienza».

Roma impugna ancora i cinque anni di residenza per il bonus assunzioni (Piccolo)

Diego D'Amelio - Sugli anni di residenza necessari per l'accesso alle misure di welfare, è ormai braccio di ferro tra il governo e la giunta Fedriga. La materia del contendere sono i 5 anni che, secondo la norma voluta del centrodestra, un lavoratore deve avere alle spalle affinché l'impresa fruisca dell'incentivo regionale alle assunzioni. Il governo aveva già impugnato la prima versione della norma, ottenendone la bocciatura da parte della Corte costituzionale. Ora l'esecutivo impugna anche la seconda versione del testo, modificato dall'assessore al Lavoro Alessia Rosolen per aggirare l'ostacolo. Il contributo regionale è stato introdotto dalla giunta nel 2019, stabilendo che il lavoratore oggetto della stabilizzazione debba provenire da situazioni di crisi aziendale ed essere residente da almeno 5 anni in Friuli Venezia Giulia. L'atto è stato impugnato dal governo Conte bis, cui la Consulta ha dato ragione a gennaio. Nell'impossibilità di fare ricorso, Rosolen ha riscritto la legge, eliminando il criterio della residenza, ma graduando l'incentivo sulla base degli anni di domicilio fiscale trascorsi in regione dal lavoratore. La prima impugnativa era stata fonte di duri attacchi da parte del presidente Massimiliano Fedriga all'allora governo giallorosso, ma ora la decisione arriva dal governo Draghi, sostenuto dalla Lega. Gli argomenti dell'esecutivo sono gli stessi della volta precedente e riguardano la limitazione ritenuta non costituzionale del diritto al lavoro e alla pari dignità di tutti i cittadini davanti alla legge, ristretto dalla previsione dei 5 anni di residenza introdotta dalla Regione e al centro anche di altre impugnative, relativamente all'accesso alle politiche sociali. Rosolen commenta la nuova impugnativa, dicendosi «convinta che i soldi delle tasse dei cittadini di questa regione debbano servire prioritariamente a tutelare il tessuto sociale ed economico del Fvg. Chi amministra ha l'obbligo di promuovere con tutti gli strumenti disponibili la ricollocazione di quelle lavoratrici e di quei lavoratori che, dopo avere contribuito per anni allo sviluppo morale e materiale della comunità regionale, pagano maggiormente il prezzo delle situazioni di crisi innescatesi in questi ultimi anni in termini di disoccupazione e precarietà». Per il dem Diego Moretti, «anziché continuare a seguire una linea inutilmente ideologica, la giunta Fedriga e tutto il centrodestra dovrebbero riflettere sul fatto che la Costituzione italiana prevede l'eguaglianza tra i cittadini e vieta alla Regioni limitazioni alla libera circolazione delle persone tra i singoli territori. La loro posizione ottusa danneggia sia lavoratori che le imprese».

Amendola e Fedriga: «Sostegno a Draghi fino a fine legislatura per rialzare il Paese» (Piccolo)

testo non disponibile

Costruzioni e manifattura trainano l'occupazione (M. Veneto)

Elena Del Giudice - Costruzioni, istruzione e manifattura: sono questi i settori a maggior richiamo di occupazione in Fvg, che segnano rispettivamente +52,8%, +75,8% e +38,9% rispetto allo scorso anno; alberghi e ristoranti segnano +27% sullo scorso anno, ma -41,6% rispetto al 2019, e anche il terziario vira in positivo, +26,2%, ma resta in negativo sul pre-pandemia. Sono alcuni dei dati che emergono dal rapporto dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro Fvg che ha analizzato il trend nei primi cinque mesi dell'anno, relativamente alle entrate e alle uscite, e le richieste delle imprese per il periodo giugno-luglio. «I segnali della ripresa economica - commenta Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio regionale - si rintracciano nel mercato del lavoro del Fvg considerando tanto la dinamica di assunzioni e cessazioni quanto le richieste dei datori di lavoro». Nei primi cinque mesi dell'anno le attivazioni dei rapporti di lavoro sono state nel complesso 80.466, le cessazioni 58.633, con un saldo positivo pari a oltre 21.800 unità. Rispetto allo stesso periodo del 2020 le assunzioni sono in crescita (+29,6%) così come le cessazioni (+5,2%) segno di una ripresa nella dinamica tra domanda e offerta di lavoro. «Questo trend positivo - prosegue Corvino - si osserva, in particolare, dal mese di marzo, in concomitanza con l'allentamento delle misure di contenimento e la graduale uscita dalla "zona rossa" del contagio. Il recupero rispetto al periodo "pre-pandemia" del 2019 sarà graduale ma deciso: già nel solo mese di maggio, infatti, le assunzioni sono in aumento anche rispetto al 2019 (+6%)». La ripresa delle assunzioni riguarda tanto i maschi (+28,6%) quanto le femmine (+31,6%), con una crescita relativamente più forte per le fasce più giovani (+45,3% per 15-24enni e +32,6% per i 25-34enni)...

Nuove linee per Plt: cresce il traffico dei traghetti turchi e il binario è pronto (Piccolo)

Diego D'Amelio - Crescono i traffici della Piattaforma logistica, che sta per raddoppiare le toccate dei traghetti turchi Ulusoy e che in queste ultime settimane ha offerto a Dfds e Samer la possibilità di ormeggiare le navi che i danesi movimentano lungo l'Autostrada del mare. Alla cooperazione sul fronte dei ro-ro, si affianca la concorrenza con i dirimpettai di Tmt nell'ambito dei container: Molo VII e Piattaforma sono infatti impegnati ad aggiudicarsi il nuovo servizio mediterraneo che i francesi di Cma Cgm hanno attivato da un paio di settimane. I traghetti «Ulusoy ci ha chiesto da settembre una toccata aggiuntiva a settimana», spiega il socio di Hhla Plt Italy Francesco Parisi. La società punta ad arrivare a un terzo scalo fisso a settimana e per questo ha in piedi trattative anche con altri armatori. A settembre Ulusoy garantirà intanto la seconda toccata, continuando così a espandere i propri traffici a Trieste, per i quali non basta più la banchina Timt, che l'armatore turco detiene in società con Samer, che da tempo lamenta la necessità di reperire maggiori spazi per ospitare i rimorchi in attesa di partire. «C'è una forte crescita di traffico dalla Turchia e i terminal sono congestionati», commenta Parisi. Nelle ultime settimane anche Dfds ha chiesto ad Hhla di mettere a disposizione la banchina per le operazioni di scarico dei propri traghetti. Riva Traiana e Molo V da soli non avevano spazi sufficienti per ospitare il surplus di merci dovuto all'imminente festa islamica del Sacrificio, che ha spinto le imprese turche a spedire gli ordinativi prima del periodo di ferie. «Se c'è un eccesso di carico - chiosa Parisi - meglio che vada in un terminal vicino, siamo colleghi e non concorrenti». Meno soddisfacenti i servizi cargo gestiti nel vicino Scalo legnami, sempre da Hhla Plt: i volumi sono al di sotto delle previsioni, ma incide il calo della siderurgia causato dal Covid. Dalle parti di Servola siamo ormai ai rapporti di buon vicinato e la Piattaforma ha pure scaricato negli ultimi giorni i panetti di ghisa che Arvedi fa ancora arrivare a Trieste via mare: una delle due gru del gruppo cremonese è guasta e Hhla Plt ha trasportato il metallo su gomma nell'area della Ferriera, dove la ghisa è stata spostata su treno e fatta partire per i forni situati in Lombardia...

Scandalo mense, parla il fondatore: siamo noi di Ep quelli perseguitati (M. Veneto Udine)

Luana de Francisco Si sentivano perseguitati. I dipendenti della "Ep spa" avevano la netta sensazione di essere diventati il bersaglio di una sistematica opera di demolizione da parte della Commissione mensa formata dai genitori dei bambini delle scuole cui fornivano il servizio di ristorazione. E allora lui ha deciso di affrontare di petto la situazione e cercare una soluzione. Per capire chi manovrasse quella protesta e difendere così l'azienda che aveva fondato e di cui, da tempo, aveva passato le redini ai figli. Pasquale Esposito, 73 anni, di Napoli, agli arresti domiciliari da giovedì scorso, nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Udine su una presunta frode nelle pubbliche forniture per la refezione scolastica in città e nei Comuni di Varmo, Trivignano Udinese, Tarcento, Arta Terme, Rive d'Arcano, Vito d'Asio (nel Pordenonese), oltre che a Cimadolmo, San Polo di Piave e Motta di Livenza, nel Trevigiano, ha parlato per un'ora nell'interrogatorio di garanzia tenuto, in collegamento Teams dalla caserma dei carabinieri di Mergellina, a Napoli, davanti al gip del tribunale di Udine, Matteo Carlisi. «Ero convinto che ci fosse un'azione diffamatoria contro la società e ho ritenuto mio dovere intervenire, presentando un esposto all'autorità giudiziaria», ha detto, rispondendo alle domande del giudice e a quelle del pm Elisa Calligaris, titolare del fascicolo che raccoglie gli atti d'indagine dei carabinieri del Nas di Udine. Difeso dagli avvocati Vittorio Giaquinto, di Santa Maria Capua Vetere, e Gabriele Di Maio, di Torre Annunziata, Esposito ha spiegato per prima cosa di non avere più alcun ruolo nell'azienda. «Ho dimesso da tempo la carica di amministratore e da quel momento non ho mai dato indicazione sulla sua gestione», ha detto, escludendo i poteri del "dominus", cui «tutti i dipendenti fanno riferimento» e «principale fautore della politica del "risparmio" a ogni costo», contestatigli nell'ordinanza di applicazione della custodia cautelare. «I dipendenti si lamentavano per l'atteggiamento persecutorio cui giornalmente sentivano di essere sottoposti con le segnalazioni sui pasti serviti - ha continuato Esposito -...

Il Comune: «Ripulire e recintare il campo di via Monte Sei Busi» (M. Veneto Udine)

Alessandro Cesare - Il Comune chiederà al Demanio di ripulire e recintare il campo nomadi di via Monte Sei Busi. È stato il sindaco Pietro Fontanini, ieri, ad annunciare la firma di un'ordinanza a tale scopo, al termine di un sopralluogo effettuato alla presenza di rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, e dell'Arpa Fvg. «L'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti al suolo ci hanno messi nelle condizioni di agire con urgenza per preservare e tutelare la salute pubblica - chiarisce il primo cittadino -. La priorità è rimuovere i rifiuti: il materiale presente è stimabile in 50-60 metri cubi sparsi in prossimità del muro di confine del cimitero comunale». L'obiettivo, come indicato in una nota diffusa da palazzo D'Aronco, è «restituire decoro e garantire la sicurezza igienica e sanitaria a un'area pesantemente degradata a causa della presenza di pneumatici, cavi elettrici, materiale ferroso, mobili e altri rifiuti parzialmente incendiati». Trattandosi di un'area di proprietà demaniale, però, il Comune non può agire direttamente, limitandosi a intimare, attraverso un'ordinanza, l'intervento del Demanio. Una prassi, quest'ultima, che nel recente passato, ha già creato momenti di frizione tra le due istituzioni.

L'ex sindaco Honsell: «Quella del recinto è un'idea inquietante e discriminatoria»

testo non disponibile

Infermieri sospesi, prime telefonate dalle case di riposo: «Ora che facciamo?» (M. Veneto Pn)

Donatella Schettini - Sono le strutture sanitarie private e le case di riposo a fare i conti con i primi provvedimenti dell'Asfo (Azienda sanitaria Friuli occidentale) e dell'Ordine degli infermieri nei confronti degli iscritti non vaccinati al Covid-19. Ieri sono arrivate telefonate con richieste di chiarimenti all'Ordine, ma la risposta è stata che, in assenza di motivazioni sanitarie o fino al vaccino degli iscritti interessati dai provvedimenti di sospensione, le sanzioni resteranno in vigore. Sono soprattutto le strutture di minori dimensioni a dover fare i conti con la sopravvenuta impossibilità di lavorare degli infermieri non vaccinati, anche se dei 73 sospesi dall'Ordine presieduto da Luciano Clarizia il 70% è in pensione. «Ho ricevuto tre telefonate - ha confermato Clarizia - da parte di case di riposo e strutture private che chiedevano chiarimenti in merito alla sospensione stabilita lunedì scorso. Ho detto a tutti che è quanto prevede la legge e che nel momento in cui la loro situazione sarà chiarita noi procederemo a cancellare la sospensione». Il problema è legato anche alla carenza di infermieri, difficili da sostituire da un momento all'altro. All'Ordine, intanto, aspettano l'esito di ulteriori accertamenti su iscritti che non si sarebbero vaccinati. La questione riguarda anche gli operatori socio sanitari. Venerdì scorso il dipartimento di prevenzione ha cominciato a notificare gli atti di accertamento di inottemperanza al vaccino anche a questa categoria, a cui appartengono figure che contribuiscono in maniera rilevante alla gestione di reparti ospedalieri e case di riposo. Personale che in questo caso non ha un ordine, ma deve essere sospeso dal datore di lavoro, dopo una valutazione sull'impossibilità di spostarlo ad altre mansioni. Figure, anche quelle degli operatori socio sanitari, che è difficile reperire da un giorno all'altro. In arrivo, infine, i primi ricorsi al Tar. Il Codacons ha fissato una riunione lunedì 26 luglio alle 11 nello studio dell'avvocato Vitto Claut, in viale Martelli 16. «Sono già stato contattato da una ventina di infermieri sospesi - ha detto Claut nella tarda serata di ieri, quando si è diffusa la notizia - e valuteremo le modalità di ricorso contro questi provvedimenti che ritengo ingiusti, sia le sospensioni dal lavoro che quelle dall'Ordine professionale».

Interporto, vertici confermati per tre anni (M. Veneto Pordenone)

L'assunzione in Comune - con procedura di mobilità - della giornalista Francesca Pessotto, diventa un caso politico. Con un'interrogazione a risposta scritta - dove compaiono solo le iniziali della prossima dipendente del municipio - il gruppo consiliare del Pd chiede conto di una procedura «con carattere di urgenza, come si evince dalla determina dirigenziale del 5 luglio - spiega il capogruppo Nicola Conficoni -. Questo è avvenuto anche se il Comune, il 16 febbraio scorso, ha bandito un concorso per assumere le medesime figure - quattro istruttori amministratori contabili - e, nonostante le prove orali siano terminate ormai il 25 giugno, quindi un mese fa, la graduatoria non è stata ancora pubblicata». Al concorso hanno partecipato circa 600 candidati e, di questi, 117 sono stati ammessi all'orale. Conficoni evidenzia che «Pessotto è segretaria del consigliere di Fratelli d'Italia, Alessandro Basso, vicina alla lista Pordenone cambia visto che ha anche intervistato il sindaco, in diretta Fb, quando ha annunciato che si sarebbe ricandidato e sta gestendo, in qualità di giornalista, le interviste dei candidati della lista Pordenone cambia, sempre sui social». Verrà assunta a Pordenone il primo agosto, attingendo alla graduatoria del Comune di Udine - la giornalista ha partecipato al concorso per istruttore amministrativo nel capoluogo friulano - «e per attingere a quella graduatoria, come si evince dalla determina - prosegue il Pd - Il Comune ha pagato 400 euro. Ci sfugge, essendoci un concorso ultimato, quale sia stato il carattere di urgenza. Non si poteva attendere la graduatoria del concorso visto che l'assunzione scatterà il primo agosto?». Il sindaco, a cui è indirizzata l'interrogazione (che si rivolge anche all'assessore al personale Mariacristina Burgnich) replica: «Al di là del fatto che queste cose il consigliere Conficoni dovrebbe chiederle agli uffici e non al sindaco, mi risulta che la procedura di mobilità sia stata avviata il 10 maggio, quindi prima che si tenessero le prove del concorso. La carenza di personale è tale, che non è la prima volta che attingiamo ad altre graduatorie. Lo abbiamo fatto, sempre per la figura di assistente amministrativo, anche con Cinto Caomaggiore e Sesto al Reghena». m.mi.

Marianna ricordata a 17 anni dalla morte davanti all'ingresso dell'ex Pasta Zara (Piccolo Trieste)

Luigi Putignano - Sono passati 17 anni da quando l'operaia interinale 26enne Marianna Di Domenico perse la vita all'interno dell'allora stabilimento di Pasta Zara, schiacciata da un'inscatolatrice il cui sistema di sicurezza era stato disinstallato, come appurato poi dalla magistratura, per rendere più veloci i ritmi di lavoro e aumentare la produttività. Ieri la Nidil Cgil e la Flai Cgil, insieme a tante altre realtà del territorio, come avviene puntualmente in ogni ricorrenza, hanno ricordato la giovane operaia nei pressi della targa apposta vicino all'ingresso di quello che da poco è diventato uno stabilimento della Barilla, che, oltre ad aver chiesto di osservare in fabbrica un minuto di raccoglimento, è stata presente alla cerimonia attraverso la propria dirigenza. A intervenire in prima persona è stato pure il vicesindaco Francesco Bussani, che ha deposto dei fiori sopra la lapide. «Nel ribadire la nostra vicinanza alla famiglia - ha rimarcato Nicola Dal Magro, coordinatore Cgil per Muggia - intendiamo porre l'attenzione sulla necessità di avviare una profonda e vera riflessione in tutto il Paese, che possa dare delle risposte, non più procrastinabili, affinché si ponga fine a questa lunga scia di sangue che quotidianamente dobbiamo registrare. Ci rivolgiamo inoltre a tutti i soggetti sia pubblici che privati affinché siano rispettate le norme e le leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Bisogna investire nella sicurezza, nella prevenzione e nella formazione, oltre a prevedere una forte implementazione del personale dell'Ispettorato del lavoro e dell'Azienda sanitaria, preposto alle verifiche e alle ispezioni nei luoghi di lavoro. La Cgil di Trieste intende allo stesso tempo sottolineare che lavorare in un contesto di precarietà è uno dei fattori che aumentano le situazioni di rischio». A fine cerimonia il fratello e la zia della vittima, visibilmente commossi, hanno voluto ringraziare i presenti.

In giro durante l'orario di lavoro. Usciere del Comune denunciato (Piccolo Trieste)

Gianpaolo Sarti - Un altro caso di assenteismo nella pubblica amministrazione. Dopo la clamorosa indagine sul portinaio dell'Università, che timbrava il cartellino e poi andava via dal posto di lavoro per quasi tutta la giornata, la Procura di Trieste ora si è concentrata sul Municipio. E lo ha fatto su precisa segnalazione, come peraltro avvenuto per il dipendente dell'ateneo. Sotto inchiesta stavolta è finito un usciere del Comune: ha 58 anni ed è triestino. B.E., queste le sue iniziali, è stato controllato per settimane dalla polizia locale. Gli agenti hanno scoperto che l'uomo si assentava spesso e per troppo tempo. Cosa faceva? Gli affari suoi, in buona sostanza. In pieno orario di lavoro. Sono stati i responsabili comunali a innescare l'indagine: i capi ufficio avevano iniziato a nutrire qualche dubbio sulle uscite quotidiane del dipendente; uscite in realtà motivate da ragioni di servizio, ma che poi si protronevano eccessivamente. La Procura, messa subito al corrente, aveva incaricato la polizia locale ad attivarsi con gli accertamenti e a raccogliere elementi utili per capire la liceità di queste assenze. «Nell'arco di circa due mesi - si legge in un comunicato stampa ufficiale diramato ieri pomeriggio dal Comune - gli operatori constatavano che a volte l'allontanamento dal posto di lavoro, benché giustificato da cause di servizio, subiva deviazioni per interessi personali»...

Il centrosinistra cerca l'unità. Se sfuma primarie in ottobre (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Tiziana Carpinelli - Un candidato unico per una sola, ampia e onnicomprensiva coalizione a sinistra o primarie a ottobre. Tertium non datur, una terza opzione non è ammessa. E tuttavia le consultazioni interne diventano, da mera eventualità, uno scenario ora assolutamente plausibile. Tant'è che si è stabilito di stilare «regole condivise» da tutti per affrontare, se sarà necessario, anche questo ulteriore passaggio ottobrinò, nella corsa a ostacoli per la conquista del municipio. A posteriori del comitato ristretto, riunitosi lunedì per affrontare la spinosa rosa delle proposte in chiave elettorale, i partecipanti, tra cui gli aspiranti antagonisti di Anna Cisint (o chi per lei) in vista della primavera 2022, Riccardo Cattarini e Davide Strukelj, sono unanimemente d'accordo almeno su un punto: il clima della seduta è stato propositivo, costruttivo e avulso da conflittualità. Anche per questo, siccome la scelta in gioco è ineludibile - appunto candidato unico o via alle primarie d'autunno -, ci si è concessi altre quattro settimane per una riflessione. Con l'impegno a rivedersi subito dopo Ferragosto per una «sintesi». Siamo sicuri, infatti, che i papabili vogliano davvero sottoporsi alla consultazione interna? Dovesse sfilarsi uno dei due, a quel punto l'altro avrebbe la strada spianata e si ritornerebbe allo scenario numero uno. Si profila dunque in queste ore un'interessante partita a scacchi, dove la strategia, i nervi saldi e il sangue freddo portano alla caduta del re, bianco o nero che sia. «È stato un incontro molto costruttivo - spiega la segretaria del Pd, partito maggioritario all'opposizione, Michela Percuzzi -, con un richiamo forte all'unità di tutto il centrosinistra. Ci ritroveremo dopo Ferragosto per la sintesi. Dal nostro punto di vista è prioritaria la stesura di un programma forte e, di conseguenza, la scelta del candidato che possa al meglio rappresentarlo». Anche Percuzzi parla di «regole condivise» per l'individuazione del candidato, tuttavia sulle primarie il Pd, che ha proposto come uomo spendibile sul campo delle elezioni l'avvocato Riccardo Cattarini, è meno entusiasta: «Non le precludiamo, ma preferiremmo trovare un'altra via». Ulteriore passaggio importante del comitato ristretto di lunedì l'appello a tutte le forze (ma qui con sguardo alla parte orientata più a sinistra) a presentare ora, se c'è, un candidato alternativo. «Questo non in chiave antagonista, ma con trasparenza e spirito di condivisione, perché più avanti sarebbe troppo tardi rispetto alle tempistiche date», puntualizza Percuzzi. Altri nomi, per ora, non sono comunque emersi. Al timone dei lavori, come coordinatore, Alessandro Saullo, che la vede così: «È stata la prima riunione e ce ne saranno altre, con un confronto schietto e produttivo sui temi». Quindi: «Ci si misurerà sui contenuti e sulle regole che si adotteranno per chiudere la partita delle candidature: c'è l'intesa a trovare il modulo, lo strumento più adatto». Primarie è sempre una parola tabù, ma il succo sta lì. Quanto a La Sinistra, non si è ancora schierata per l'uno o per l'altro (mentre Omar Greco di Art 1 è con Strukelj): «Per noi - spiega Cristiana Morsolin - resta dirimente la posizione su alcuni punti programmatici: il candidato adatto, ai nostri occhi, sarà quello che su temi cruciali la vede come la vediamo noi. Resta il fatto che sul programma si sta facendo una gran bel lavoro». Mentre «con l'Onda si stanno valutando convergenze e cercando di capire se si può fare un percorso comune».